

Le comunità energetiche e il coinvolgimento degli enti religiosi

Scelte di organizzazione e vitalità della CER

**don Lorenzo Simonelli
(lorenzo@simonelli.cloud)**

(aggiornate al 21 maggio 2023)

- Gli argomenti esposti sono trattati in modo solo introduttivo, per una prima e provvisoria perimetrazione delle CER. Pertanto potrebbe difettare la precisione dei concetti e delle situazioni descritte.
- Inoltre, riguardo ad alcune situazioni, si segnala la necessità di puntuali verifiche ed approfondimenti per poter essere correlate in modo corretto ai casi CER; si tratta, anzitutto, dei profili fiscali.
- Il più recente documento citato è la Delibera ARERA n. 727/2022.
- Per una illustrazione approfondita e autorevole degli argomenti si segnala il **Convegno ARERA del 22 febbraio 2023** (la registrazione è disponibile online).

Caso 1. Struttura semplice di CER:

- alcuni clienti finali (*prosumer*) installano, a proprie spese¹, impianti fotovoltaici su fabbricati di proprietà e:
 - autoconsumano l'energia prodotta,
 - vendono l'energia eccedente;
- altri clienti finali (*consumer*) utilizzano l'energia condivisa (immessa in rete) dai primi.

La tariffa incentivante e la restituzione di parte delle componenti tariffarie competono alla CER.

Il corrispettivo della vendita dell'energia immessa in rete dai *prosumer* compete ai titolari degli impianti.

¹ Rimane irrilevante la modalità di finanziamento del costo dell'installazione, purché il «possesso» dell'impianto sia del cliente finale/membro CER e «nella disponibilità e sotto il controllo» della CER.

Caso 2. Struttura più complessa di CER:

- alcuni membri/clienti finali (*prosumer*) installano, a proprie spese, impianti fotovoltaici su fabbricati di proprietà, mentre altri membri/clienti finali installano, a proprie spese, impianti fotovoltaici collocati a distanza e collegati ai propri edifici attraverso la rete di distribuzione; in entrambi i casi
 - autoconsumano l'energia prodotta,
 - immettono e vendono l'energia eccedente;
- la stessa CER, titolare di impianti FER, produce e vende l'energia prodotta
- altri clienti finali (*consumer*) utilizzano l'energia immessa in rete e condivisa dai primi.

La tariffa incentivante e la restituzione di parte delle componenti tariffarie competono alla CER.

Il corrispettivo della vendita dell'energia immessa in rete dai *prosumer* compete ai titolari degli impianti.

Papa Francesco, *Laudato si* (Enciclica 2015)

«179. In alcuni luoghi, si stanno sviluppando cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale e persino la vendita della produzione in eccesso. Questo semplice esempio indica che, mentre l'ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, **l'istanza locale** può fare la differenza. È lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti».

CEI, Nota di aggiornamento del 22 dicembre 2022

«Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sono uno strumento importante per favorire la transizione energetica in un'ottica di ecologia integrale, contrastare la povertà energetica che ha colpito famiglie e persone fragili nel nostro Paese e **favorire la creazione di legami comunitari solidali nella rete territoriale civile ed ecclesiale**».

Scelte sull'organizzazione e vitalità della CER

Le considerazioni che seguono sono da prendere ... con le pinze e hanno sullo sfondo il coinvolgimento (in ampio senso) degli enti ecclesiastici

La partecipazione di una comunità ecclesiale nella progettazione di una CER potrebbe aiutare a mantenere al centro del progetto quanto segnalato da Papa Francesco:

«È lì [istanza locale] infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti»

L'obiettivo: costituzione di una Comunità di Energia Rinnovabile che ha a cuore la crescita di relazioni/legami tra i membri (attraverso un impegno comune a favore della tutela del creato mediante un consumo più responsabile dell'energia) e la massimizzazione:

- della quantità autoprodotta e condivisa di energia elettrica con impianti FER,
- delle somme percepite dalla CER a titolo di incentivo per l'energia condivisa (tariffa incentivante e restituzione della tariffa di trasporto) e per l'energia immessa in rete e venduta (corrispettivo).

Prudenza nell'approccio:

1. al di là delle dichiarazioni di principio, gli obiettivi assunti da una CER possono essere conseguiti con maggior o minor probabilità in relazione alle puntuali scelte organizzative adottate;
2. un altro elemento che influisce sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi ... sono le persone, ovvero le reali e diversificate attese di coloro che hanno deciso di aderire alla comunità (migliorare l'ambiente, tutelare il creato, agire più eticamente, evitare gli sprechi, risparmiare denaro, guadagnare denaro, essere più indipendente dai grandi operatori, prendersi cura degli altri ...).

Scelte sull'organizzazione e vitalità della CER

1. Come le scelte organizzative favoriscono o meno l'obiettivo dichiarato della CER?

Scelte che favoriscono questo tipo di CER	In che modo favoriscono l'obiettivo
<p>Avendo quantificato il consumo/prelievo di energia elettrica dalla rete da parte dei membri, si dimensionano gli impianti FER affinché il quantitativo di energia prodotta/impressa sia prossimo a quello dell'energia prelevata. Occorre, però, prestare attenzione non tanto al quantitativo assoluto (per es. la produzione e il prelievo annuo), quanto alla quantità di energia elettrica – prodotta/impressa e prelevata – in ogni ora dai POD che aderiscono alla CER.</p> <p>TIAD Arera 2023: «<i>t) energia elettrica condivisa è, in ogni ora e per l'insieme dei punti di connessione ubicati nella stessa zona di mercato che rilevano ai fini di una configurazione per l'autoconsumo diffuso, il minimo tra l'energia elettrica immessa ai fini della condivisione e l'energia elettrica prelevata ai fini della condivisione.</i>».</p>	<p>Più è simile, in ciascuna fascia oraria (di un'ora),</p> <ul style="list-style-type: none">- il quantitativo dell'energia prelevata dai POD di membri CER, e- il quantitativo dell'energia prodotta e immessa in rete dagli impianti FER «nella disponibilità e sotto il controllo della CER», <p>maggiore è il beneficio per:</p> <ul style="list-style-type: none">- la rete di distribuzione di altissima e alta tensione in quanto la stessa non è sovraccarica a motivo del limitato prelievo di energia;- la CER in quanto si massimizza la quantità di energia condivisa rilevante ai fini della determinazione dell'incentivo e dell'importo «restituito» della tariffa di trasporto. <p>Si tenga presente che se si utilizzano sistemi di accumulo, la questione della corrispondenza dell'energia immessa e prelevata non è più legata alla medesima fascia oraria. In altri termini: la presenza di un sistema di accumulo permette di avere anche uno sfasamento tra il momento in cui l'energia da impianti FER è prodotta e immessa e quello in cui i membri della CER prelevano energia dalla rete.</p> <p>Dunque, la diversificazione delle tipologie di consumatori e di consumo dell'energia elettrica permette di evitare che in alcune fasce orarie vi sia una produzione/immissione di energia elettrica in assenza di prelievi significativi.</p> <p>Esempio. Se i membri CER sono solo utenze domestiche (<i>consumer</i>) che prelevano l'energia prevalentemente nel tardo pomeriggio, è più complesso rendere contemporanea la produzione/immissione e il prelievo ... senza ricorrere a sistemi di accumulo.</p>

Scelte sull'organizzazione e vitalità della CER

1. Come le scelte organizzative favoriscono o meno l'obiettivo dichiarato della CER?

Scelte che non favoriscono questo tipo di CER	In che modo non favoriscono l'obiettivo
<p>Maggiore è la quantità di energia da impianti FER autoconsumata in sito dal titolare (<i>prosumer</i>), minore è il beneficio complessivo dipendente dall'energia condivisa.</p> <p>TIAD Arera 2023: «<i>v) energia elettrica immessa ai fini della condivisa è, in ogni ora la somma dell'energia elettrica immessa tramite l'insieme dei punti di connessione ubicati nella stessa zona di mercato che rilevano ai fini di una configurazione per l'autoconsumo diffuso</i>».</p>	<p>Se l'energia elettrica prodotta da impianti FER è per lo più autoconsumata dal <i>prosumer</i> titolare dell'impianto significa che l'impianto è stato dimensionato sulla base dei suoi consumi (orari e giornalieri).</p> <p>Certamente il <i>prosumer</i> ha un risparmio in bolletta in relazione al quantitativo di energia autoprodotta e consumata, ma:</p> <ul style="list-style-type: none">- la rete elettrica ha benefici, in quanto l'energia consumata dal <i>prosumer</i> non è prelevata dalla rete,- non vi è, invece, beneficio per la CER in quanto non vi è energia da condividere con i membri/<i>consumer</i> e, di conseguenza, non vi sono né incentivi né restituzione della tariffa di trasporto.

Scelte che favoriscono questo tipo di CER	In che modo favoriscono l'obiettivo
<p>Il <i>prosumer</i> titolare dell'impianto FER, pur consumando in sito una quota significativa dell'energia elettrica autoprodotta, in alcune ore/giorni immette in rete una quantità significativa in quanto per sé non necessaria.</p> <p>È il caso, per esempio, dei <i>prosumer</i> che svolgono attività scolastica (assente nel tardo pomeriggio, il sabato e la domenica e nei mesi estivi).</p>	<p>Seppur non con continuità, una quantità non insignificante di energia elettrica può essere condivisa con i membri CER/<i>consumer</i>, a condizione che la tipologia di consumo sia differente.</p> <p>Per esempio: è probabile che i consumatori domestici abbiano consumi maggiori nel tardo pomeriggio quando terminano le attività scolastiche e lavorative che coinvolgono genitori e figli; di contro, l'energia prodotta dagli impianti FER nel tardo pomeriggio è più limitata a causa del minor irraggiamento dei pannelli.</p>

Scelte sull'organizzazione e vitalità della CER

1. Come le scelte organizzative favoriscono o meno l'obiettivo dichiarato della CER?

Scelte che favoriscono questo tipo di CER	In che modo favoriscono l'obiettivo
Il titolare dell'impianto FER è la stessa CER e non uno o più dei suoi membri.	<p>Il corrispettivo della vendita dell'energia prodotta da impianti FER e immessa in rete compete alla CER e non a un suo membro.</p> <p>Poiché l'investimento per l'installazione dell'impianto non compete ad un membro CER ma alla CER stessa, i membri non sono gravati da questa preoccupazione e nel contempo potrebbero beneficiare della vendita dell'energia della CER (... al netto degli investimenti finanziari che essa ha sostenuto).</p>

Scelte che non favoriscono questo tipo di CER	In che modo non favoriscono l'obiettivo
Il titolare dell'impianto FER è un terzo e l'impianto non è «nella disponibilità e sotto il controllo» della CER	<p>Poiché vi è una immissione in rete di energia elettrica da impianto FER e vi è energia prelevata dai membri CER/consumer, vi è un beneficio per la rete elettrica.</p> <p>Di contro, l'energia immessa non rileva ai fini dell'energia condivisa in quanto l'impianto non è nella disponibilità e sotto il controllo della CER. Inoltre, il corrispettivo per la vendita dell'energia immessa in rete dal terzo titolare dell'impianto FER compete a questi e non alla CER.</p> <p>Questa situazione non genera costi economici e finanziari né per la CER né per i suoi membri, in quanto l'investimento per l'impianto sarà sostenuto dal terzo titolare (che percepisce i proventi della vendita di energia).</p>

Scelte sull'organizzazione e vitalità della CER

1. Come le scelte organizzative favoriscono o meno l'obiettivo dichiarato della CER?

Scelte che presentano delle ambiguità (nel senso che non è determinabile a priori l'impatto sulla efficienza e/o convenienza economico/finanziaria della CER)	Ragioni delle ambiguità rispetto all'obiettivo
<p>Il titolare dell'impianto FER è un terzo e in forza di un accordo con la CER l'impianto risulta essere ««nella disponibilità e sotto il controllo» della CER stessa.</p> <p>TIAD Arera 2023: <i>«g) ai fini del rispetto delle condizioni di cui alla lettera f) [nda si tratta dell'energia elettrica immessa ai fini della condivisione] valgono anche le seguenti previsioni: [...] ii. rientrano anche gli impianti di produzione gestiti da produttori terzi, anche diversi dal referente della configurazione, purché in relazione all'energia elettrica immessa in rete i medesimi impianti di produzione risultino nella disponibilità e sotto il controllo della comunità stessa».</i></p>	<p>Anche se l'impianto è di un terzo, il fatto che sia «nella disponibilità e sotto il controllo» della CER rende l'energia prodotta e immessa in rete rilevante ai fini dell'energia condivisa e, dunque, per la quantificazione degli incentivi e per la quantificazione della tariffa di trasporto che è restituita.</p> <p>Poiché l'impianto è di un terzo, il corrispettivo della vendita dell'energia elettrica immessa compete al terzo e non alla CER; di contro è sul terzo che grava il costo economico e finanziario della installazione.</p> <p>L'ambiguità dipende dal fatto che alla CER o ai suoi membri potrebbe essere richiesto «qualcosa» per avere «la disponibilità e il controllo» dell'impianto FER; per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none">- il pagamento di una fee/canone, oppure- l'impegno dei membri di acquistare servizi (connessi al mondo dell'energia) dal terzo titolare, seppur a prezzi scontati rispetto all'offerta sul mercato,- altre utilità economiche. <p>Come detto, si tratta di un profilo che non è in sé «buono o cattivo», né contrario alla norma: è solo ambiguo.</p> <p>È anche opportuno considerare che oltre agli effetti sull'efficienza economico/finanziaria della CER potrebbe avere riflessi anche sulle dinamiche comunitarie e sulla vitalità della CER (si veda oltre).</p>

Scelte sull'organizzazione e vitalità della CER

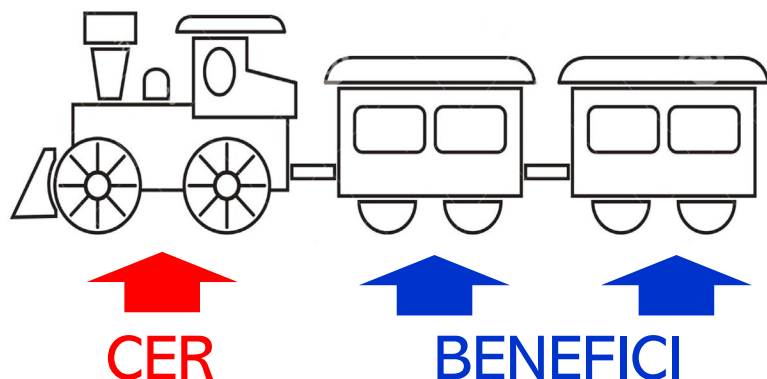
2. Come le scelte organizzative favoriscono o meno la «vitalità» della CER?

Scelte che favoriscono la dinamica comunitaria	Scelte che non favoriscono la dinamica comunitaria
<p>La presenza di reali e continuativi benefici economici/finanziari per la CER può consolidare il senso di comunità, a condizione che vi sia anche una effettiva e sufficiente condivisione dei valori ideali tra le persone che vi partecipano.</p>	<p>La presenza di soli benefici economici/finanziari potrebbe non consolidare il senso di comunità, in assenza di una adeguata condivisione dei valori ideali: i benefici economici, infatti, potrebbero incentivare motivazioni prevalentemente egoistiche (cosa guadagno entrando nella CER?).</p>
<p>Uno sviluppo della CER «proporzionato» alle possibilità (anche economico/finanziarie) dei membri può consolidare il senso di comunità in quanto mantiene alto la percezione che la comunità dipende da ciascuno dei suoi membri. Ciò non comporta l'impossibilità di creare collaborazioni con operatori del settore energetico ... purché non venga meno la predetta «proporzionalità».</p>	<p>Se la CER non rimane centrale nello sviluppo del progetto, e la centralità effettiva è assunta:</p> <ul style="list-style-type: none">- da altri soggetti che affiancano la CER (produttori terzi), oppure- dagli impianti FER, al fine di massimizzare la produzione, oppure- dal progetto finanziario/economico al fine di massimizzare i risultati economico/finanziari per qualche soggetto (anche esterno alla CER), <p>è probabile che il senso di comunità e la percezione per i membri CER di essere decisivi subiscano un (rapido) declino.</p>

Scelte sull'organizzazione e vitalità della CER

2. Come le scelte organizzative favoriscono o meno la «vitalità» della CER?

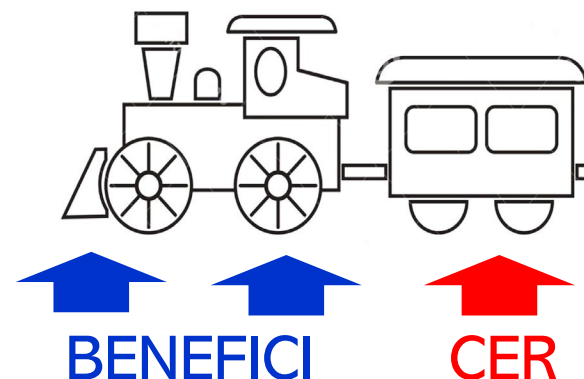
Un'immagine per esprimere la centralità delle «dinamiche comunitarie» del cammino di CER:
la locomotiva e i vagoni.



La CER – intesa come relazioni e dinamica sociale tra le persone – guida il percorso, ne detta la velocità, le tappe, i rallentamenti e le accelerazioni, mantenendo fisso lo sguardo sulla meta (cf *Laudato si*, n. 179).

I vagoni – i profili economici, finanziari, energetici, nonché quelli meramente quantitativi – seguono e mai precedono la locomotiva, sono dei risultati «necessari» (nessun treno è composto solo dalla locomotiva) ma non possono prescindere o sostituirsi alla locomotiva.

È più probabile che il cuore comunitario della CER possa consolidarsi e svilupparsi.



La CER – intesa come relazioni e dinamica sociale tra le persone, di cui al n. 179 *Laudato si* – scivola tra i vagoni (magari anche solo per avere nell'operazione, prevalentemente economica e/o finanziaria, un *brend* che funziona a livello di comunicazione sociale e di mercato).

Mentre i diversi profili economici, finanziari ed energetici assumono la guida del percorso, dettano la velocità e le tappe.

È più probabile che il cuore comunitario della CER si sclerotizzi ... e con lui anche i valori comunitari.

Bibliografia sull'ente ecclesiastico e le sue attività (incluso il Terzo Settore)

Bibliografia: enti canonici, enti ecclesiastici, Ramo di Terzo Settore e d'Impresa Sociale

1. Introduzione all'ente ecclesiastico (Ratio NonProfit 1/2018)
2. La vigilanza canonica sugli enti ecclesiastici (Ratio NonProfit 2/2018)
3. Struttura e funzionamento di alcuni enti ecclesiastici (Ratio NonProfit 3/2018)
4. Gli enti ecclesiastici fra Codice civile diritto canonico e Riforma del Terzo Settore (Eutekne – TSNPC 2/2018)
5. Atti di amministrazione e di alienazione (Ratio NonProfit 4/2018)
6. Il fine dell'ente ecclesiastico (Ratio NonProfit 1/2019)
7. Il rendiconto dell'ente ecclesiastico (Ratio NonProfit 2/2019)
8. Fiscalità dell'ente ecclesiastico (Ratio NonProfit 3/2019)
9. L'ente ecclesiastico, la scadenza del 30.06.2020 e la Risoluzione n. 89/E (Ratio NonProfit 4/2019)
10. L'impatto della riforma del Terzo settore sugli enti religiosi (Eutekne – TSNPC 3/2019)
11. Le agevolazioni fiscali agli enti ecclesiastici previste dal Concordato lateranense (Ratio NonProfit 1/2020)
12. Le attività degli enti ecclesiastici a favore dei ragazzi (Ratio NonProfit 2/2020)
13. Il regolamento del Ramo dell'ente religioso. Disciplina e prospettive (Ratio Circolare 36/2020)
14. Il Runts e gli enti religiosi: se e quando (Ratio Quotidiano 12/2020)
15. Runts, iscrizione ramo degli enti religiosi civilmente riconosciuti (Ratio Quotidiano 1/2021)
16. Enti del Terzo Settore ed enti qualificati religiosi (Ratio NonProfit 1/2021)
17. Il controllo interno negli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti (Ratio Quotidiano 3/2021)
18. L'autorizzazione “religiosa” per la costituzione del ramo Terzo Settore (Ratio Quotidiano 4/2021)
19. Il volontario e gli altri collaboratori gratuiti alla luce del CTS (Ratio NonProfit 2/2021)
21. Enti religiosi e Terzo Settore: orizzonti ravvicinati con l'avvio del RUNTS (Ratio Quotidiano 5/2021)
22. Enti religiosi e Runts. Un passo avanti (Associazioni e Sport 6/2021)
23. Ramo ETS. La sorte dei beni quando si perde la qualifica (Ratio Quotidiano 7/2021)
24. L'amministratore del ramo di Terzo Settore dell'ente ecclesiastico (Ratio 3/2021)

Bibliografia: enti canonici, enti ecclesiastici, Ramo di Terzo Settore e d'Impresa Sociale

25. L'iscrizione al RUNTS tra la sua operatività e l'entrata in vigore del regime fiscale degli ETS (CENP 7/2021)
26. Le attività dell'ente ecclesiastico della Chiesa Cattolica (Ratio Quotidiano 8/2021)
27. La Riforma del Terzo Settore e le opere degli enti religiosi (Terzjus 9/2021)
28. Il ramo dell'ente religioso e i vincoli all'utilizzo del patrimonio (Ratio Quotidiano 9/2021)
29. Il ramo del terzo settore degli Enti religiosi: fra modifiche normative ed iscrizione al Runts (TSNPC 9/2021)
30. Contributi al turismo del PNRR. Il turismo sociale forse ne escluso (Ratio Quotidiano 11/2021)
31. Operatività del Runts e ramo Onlus dell'ente ecclesiastico (Ratio Quotidiano 12/2021)
32. Gli enti religiosi, il Terzo Settore e l'anno 2022 (Ratio Quotidiano 1/2022)
33. Qualche considerazione sul patrimonio destinato del ramo dell'ente ecclesiastico (Ratio 1/2022)
34. Ente religioso e ramo di Terzo Settore ridotto. Quali opportunità? (Ratio Quotidiano 3/2022)
35. Ramo di Terzo Settore e attività di beneficenza dell'ente ecclesiastico (Ratio 2/2022)
36. Aliquota Ires agevolata per gli enti ecclesiastici (Ratio Quotidiano 5/2022)
37. La Circolare 15/E, l'aliquota Ires ridotta e gli enti ecclesiastici (Circolare Ratio n. 47)
38. Ramo di Terzo Settore dell'ente religioso. Le novità del D.L. 73-2022 (Ratio Quotidiano 6/2022)
39. Lo status di ente non commerciale dell'ente ecclesiastico (Ratio 3/2022)
40. L'interpello n. 439 e alcune agevolazioni per l'ente ecclesiastico (Ratio Quotidiano 9/2022)
41. L'ente ecclesiastico e la Comunità energia rinnovabili (Ratio 4/2022)
42. Ordinamento canonico e fusione di enti ecclesiastici (Ratio Quotidiano 2022-11)
43. Ancora sull'esenzione ICI-IMU per le attività scolastiche dell'ente ecclesiastico (Ratio Quotidiano 2022-12)
44. Il Catalogo dei cammini religiosi in Italia (Ratio Quotidiano 2023-1)
45. Fotovoltaico ed enti ecclesiastici il catasto e l'IMU (Ratio 1/2023)
46. Ancora sull'aliquota Ires ridotta agli Enti ecclesiastici (Ratio Quotidiano 2023-3)

L'Ente Ecclesiastico a trent'anni dalla revisione del Concordato

2015 – Giuffrè

Prefazione di S. Em. Card. Pietro Parolin – Segretario di Stato

Presentazione



In occasione del trentesimo anniversario della L. n. 222 del 20 maggio 2015, un gruppo studiosi di diritto ecclesiastico ha raccolto in un testo l'esperienza e la conoscenza acquisita in molti anni di studio e lavoro attorno ai principali temi relativi all'Ente Ecclesiastico Civilmente Riconosciuto.

È nato così un libro che, con un linguaggio tecnico e accessibile, presenta la natura e le peculiarità di questo soggetto giuridico tanto presente in Italia (oltre 30.000) e promotore di molte iniziative a favore dell'uomo: dalle essenziali attività di religione o di culto alle tradizionali attività di natura sociale e culturale.

L'Ente Ecclesiastico a trent'anni dalla revisione del Concordato



I destinatari. Il libro è un testo tecnico elaborato avendo presente due categorie di destinatari. Alla prima appartengono gli amministratori degli enti ecclesiastici ed i laici che partecipano ai loro consigli, alla seconda i moltissimi professionisti (per es. commercialisti, notai, avvocati, architetti, ragionieri, geometri, consulenti del lavoro, responsabili del servizio di prevenzione e protezione) che assistono tali enti, coloro che rappresentano la pubblica amministrazione (locale, centrale e comunitaria) e le istituzioni economiche con le quali l'ente ecclesiastico è in quotidiano rapporto (per es. banche, assicurazioni, fondazioni di erogazione), soprattutto a motivo delle attività diverse da quelle di religione o di culto.

Gli autori confidano infatti che ciascun lettore possa trovare un effettivo aiuto per svolgere al meglio il proprio servizio e lavoro a beneficio dell'ente ecclesiastico che partecipa all'offerta di un servizio realmente benefico per le tantissime persone che quotidianamente godono delle sue attività diffuse capillarmente in Italia.

L'Ente Ecclesiastico a trent'anni dalla revisione del Concordato

Autori



Bettetini Prof. Andrea	Professore ordinario di diritto canonico ed ecclesiastico, Università degli studi di Catania e Università Cattolica di Milano
Celli Mons. Andrea	Direttore Ufficio Giuridico del Vicariato di Roma
Clementi Rag. Patrizia	Fiscalista e collaboratrice dell'Avvocatura della Curia dell'Arcidiocesi di Milano
Interguglielmi Mons. Antonio	Vicedirettore Ufficio Amministrativo del Vicariato di Roma
Mistò Mons. Luigi	Segretario della Sezione amministrativa della Segreteria per l'economia, Città del Vaticano
Pilon Avv. Lorenzo	Consulente di diocesi ed istituti religiosi
S. Ecc. Redaelli Mons. Carlo	Arcivescovo di Gorizia e Presidente del Consiglio per gli affari giuridici della CEI
Rivella Mons. Mauro	Segretario dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, Città del Vaticano
Simonelli Don Lorenzo	Avvocato Generale della Curia dell'Arcidiocesi di Milano
Zambon Mons. Adolfo	Professore e Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto

L'Ente Ecclesiastico a trent'anni dalla revisione del Concordato

Sommario

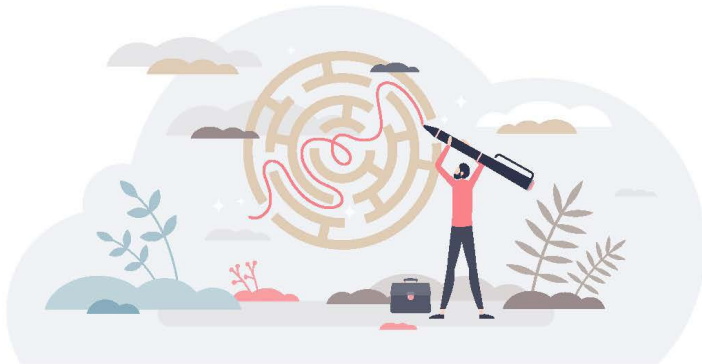
- L'amministrazione dei beni nella comunità cristiana: responsabilità della Chiesa e del presbitero - *Redaelli S.E. Carlo*
- L'ente ecclesiastico. L'origine canonica - *Simonelli Lorenzo*
- L'ente ecclesiastico. Il riconoscimento della personalità civile - *Simonelli Lorenzo*
- L'amministrazione dell'ente ecclesiastico - *Simonelli Lorenzo*
- Gli atti di amministrazione straordinaria. Normativa canonica e rilievi civilistici - *Interguglielmi Antonio*
- L'alienazione dei beni ecclesiastici ed i cosiddetti "atti peggiorativi" - *Simonelli Lorenzo*
- L'amministrazione dei beni ecclesiastici e la vigilanza dell'autorità competente - *Simonelli Lorenzo*
- Gli strumenti della vigilanza canonica - *Simonelli Lorenzo*
- L'alienazione dei beni immobili degli istituti di vita consacrata - *Simonelli Lorenzo*
- Il ruolo dei consigli nell'amministrazione dei beni della chiesa - *Zambon Adolfo*
- Indicazioni per il servizio del consiglio per gli affari economici della parrocchia - *Simonelli Lorenzo*
- L'amministrazione della parrocchia e la questione della perequazione - *Mistò Luigi*
- La prevenzione e la gestione delle criticità. Le procedure concorsuali - *Celli Andrea*
- La fiscalità dell'ente ecclesiastico - *Clementi Patrizia*
- Il bilancio preventivo dell'ente ecclesiastico - *Simonelli Lorenzo*
- Le attività dell'ente ecclesiastico a confronto con la normativa civile. Profili problematici - *Bettetini Andrea*
- L'ente ecclesiastico ed il terzo settore - *Pilon Lorenzo*
- Quale futuro per l'ente ecclesiastico? - *Rivella Mauro*

IL RAMO DI TERZO SETTORE O D'IMPRESA SOCIALE DEGLI ENTI RELIGIOSI

Il caso dell'ente ecclesiastico della Chiesa Cattolica

*don Lorenzo Simonelli
Patrizia Clementi*

*Prefazione dott. Fabio Gasperini
Postfazione S. Ecc. Mons. Carlo Redaelli*



Centro Studi Castelli S.r.l.

**Il ramo di Terzo Settore o d'Impresa Sociale
degli enti religiosi.**

Il caso dell'ente ecclesiastico della Chiesa Cattolica

**Don Lorenzo Simonelli
Patrizia Clementi**

**(aggiornato)
Febbraio 2022**

Il ramo di Terzo Settore o d'Impresa Sociale degli enti religiosi. Il caso dell'ente ecclesiastico della Chiesa Cattolica

Introduzione

Prefazione

SEZIONE I - don Lorenzo Simonelli

Capitolo 1. L'ente religioso e la qualifica di Terzo Settore delle sue opere

1. Introduzione. Il precedente del “ramo” Onlus
2. Il “ramo” dell'ente religioso
3. Il perimetro degli enti religiosi
4. L'istituzione del ramo è una facoltà per l'ente religioso
5. Le attività di “religione o culto” e le attività “diverse” dell'ente ecclesiastico della Chiesa Cattolica
6. Il senso della distinzione tra attività di religione o culto e attività diverse

Capitolo 2. Il regolamento del ramo

1. La funzione e la natura del regolamento
2. Il contenuto del regolamento
3. L'autore del regolamento e il ruolo del notaio
4. Il deposito del regolamento
 1. L'iscrizione nel Registro delle Imprese
 2. L'iscrizione nel Runtis
 3. Altri atti che devono essere depositati
5. Le autorizzazioni canoniche per gli enti della Chiesa Cattolica
 1. Gli atti di amministrazione straordinaria
 2. Gli atti peggiorativi del patrimonio stabile
 3. La natura dell'autorizzazione/licenza

Capitolo 3. La costituzione del patrimonio destinato

1. La novità del patrimonio destinato
2. Il patrimonio destinato del ramo e l'art. 2447-bis del codice civile
3. La segregazione patrimoniale reale perfetta
4. La ratio della novella
5. I beni del nuovo patrimonio destinato e i relativi creditori
 1. Costituzione del ramo e del patrimonio destinato per dare inizio all'attività di interesse generale
 2. Costituzione del ramo e del patrimonio destinato per continuare un'attività di interesse generale già gestita
 3. I beni inerenti alle attività del ramo e quelli che compongono il patrimonio destinato: due profili distinti
 4. Il perimetro dei creditori cui sono riservati i beni del patrimonio destinato

Capitolo 4. La contabilità separata

1. Funzione della contabilità separata
2. La nuova contabilità per gli enti di Terzo Settore
3. Modalità per provvedere all'obbligo di contabilità separata
4. La contabilità generale dell'ente religioso. Il caso dell'ente ecclesiastico della Chiesa Cattolica

Capitolo 5. Considerazioni finali

Il ramo di Terzo Settore o d'Impresa Sociale degli enti religiosi. Il caso dell'ente ecclesiastico della Chiesa Cattolica

SEZIONE II – Patrizia Clementi

Capitolo 6. Il regime tributario delle attività dell'ente ecclesiastico

1. Le attività svolte al di fuori dei rami di Terzo Settore e di Impresa Sociale
2. Le “attività di religione o culto” e le “attività diverse” degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti
3. L'equiparazione concordataria con gli enti di beneficenza o di istruzione
4. La qualifica di ente non commerciale degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti

Capitolo 7. Il regime tributario degli Enti del Terzo Settore e del ramo ETS

1. La non lucratività soggettiva
2. Le attività di interesse generale degli Enti di Terzo Settore e le altre attività ammesse
 1. Le attività di interesse generale
 2. Le attività diverse
 3. L'attività di sponsorizzazione
 4. Le attività di raccolte fondi continuative
 5. Le attività di raccolte occasionali di fondi
3. Il regime fiscale delle attività di interesse generale
4. La natura fiscale dell'Ente del Terzo Settore e del ramo di Terzo Settore degli enti religiosi
5. Il regime fiscale delle attività diverse, di raccolta di fondi e di sponsorizzazione
6. Le agevolazioni fiscali per gli ETS non commerciali e i rami ETS non commerciali degli enti religiosi
 1. Le agevolazioni nelle imposte dirette
 2. Le agevolazioni nelle imposte indirette e nei tributi locali
 3. Le liberalità agevolate
 4. Il social bonus
 5. Il 5 per mille

7. Le agevolazioni fiscali per gli ETS commerciali e i rami ETS commerciali degli enti religiosi
8. L'entrata in vigore della disciplina fiscale

Capitolo 8. Il regime tributario delle Imprese Sociali e del ramo di Impresa Sociale

1. La non lucratività soggettiva
2. Le attività di interesse generale
3. Le agevolazioni fiscali nelle imposte dirette
4. Le agevolazioni fiscali nelle imposte indirette e nei tributi locali
5. Le liberalità agevolate e il 5 per mille
6. Le agevolazioni per gli investimenti nelle Imprese Sociali
7. L'entrata in vigore delle agevolazioni fiscali per le Imprese Sociali

Capitolo 9. Alcune criticità relative alla disciplina fiscale

1. La mutazione della qualifica fiscale dell'attività
2. L'esenzione dall'IMU
3. Il regime IRAP degli ETS non commerciali
4. Esenzione IVA

Postfazione

Fonti e bibliografia

Il ramo di Terzo Settore o d'Impresa Sociale degli enti religiosi. Il caso dell'ente ecclesiastico della Chiesa Cattolica

Sistema**RATIO**
Centro Studi Castelli Srl



Oltre 160 pagine di analisi delle novità e delle possibilità introdotte dalla Riforma del Terzo Settore utili anche per gli enti religiosi civilmente riconosciuti.

Ebook in formato PDF e E-PUB - versione scaricabile e stampabile

don Lorenzo Simonelli e Patrizia Clementi - Prefazione dott. Fabio Gasperini - Postfazione S. Ecc. Mons. Carlo Redaelli

€ 48,00 (€ 46,15 + IVA 4%)

<https://www.ratio.it/ebook/il-ramo-di-terzo-settore-o-dimpresa-sociale-degli-enti-religiosi-pdf-epub>